

Radio Bue
La radio del Bo

giovedì 13 novembre 2008

Stefano Cosmo

Intervista di Valeria Di Iasio

Ospite: Stefano Cosmo

Pubblicazioni: *Strade senza nome*, Milano, Enrico Folci Editore, 2008.

Strade senza nome, romanzo poliziesco macchiato di *noir*, è l'opera prima di Stefano Cosmo. Attraverso la forma del libro, oltrepassando il fine puramente narrativo, Stefano tratta una materia scottante ed attuale quale è la tratta di esseri umani, proponendosi non tanto di fornire soluzioni o risposte, ma piuttosto di suggerire domande e di stimolare un atteggiamento riflessivo nel lettore. Il libro, infatti, non è un'opera saggistica né una ricerca universitaria (forme, queste, atte ad inquadrare il problema da un punto di vista maggiormente analitico ed informativo) e si inserisce senza dubbio nell'orizzonte del romanzesco, mantenendo, ciò nonostante, tratti di impegno sociale. Riscontrare quindi, all'interno di *Strade senza nome*, l'assenza di intenti di descrizione saggistico-scientifica del fenomeno sociale e, più semplicemente, la presenza di una veste narrativa scelta per raccontare una storia con l'obiettivo di condurre allo stesso tempo all'autointerrogazione, rientra, secondo l'autore, nell'indirizzo che i generi poliziesco e *noir* sono soliti prendere. Non è infatti raro trovare, negli stessi grandi autori, spazi narrativi contaminati da toni di serio interesse per il sociale (si veda al proposito l'opera di Massimo Carlotto). Più precisamente, nella sottile intercapedine che intercorre talvolta tra narrativa e documentario, emergono con facilità ritratti narrativi che non temono di porre sotto la luce dell'analisi quei coni d'ombra prima dei quali si è soliti fermarsi, per un supposto buonsenso o per mancanza di voglia. La forma letteraria del *noir* costituisce quindi, a seconda del volere dell'autore, un buon espediente per tratteggiare scorci di realtà solitamente lasciati senza voce. «In questo preciso momento storico il poliziesco, se fatto a dovere, è l'unico genere che permette di raccontare realtà sociali che inducono alla riflessione». Una delle più rilevanti caratteristiche è, secondo l'autore, profondo conoscitore del genere, quella di riuscire ad invadere il lettore, più che farlo evadere: viene quindi fermamente esclusa ogni possibile proiezione in un mondo altro da quello in cui si vive, e viene anzi proposta un'immersione nella storia, fino alla saturazione. Il mondo del poliziesco appare pertanto sostenuto da storie di finzione che superano la loro natura di fantasia fino ad approdare ad una dimensione di realismo, fino al raggiungimento, infine, di chiavi di lettura auspicabilmente trasferibili alla contemporaneità.

Stefano Cosmo si forma a Padova, conseguendo la laurea triennale in 'Relazioni internazionali' e successivamente la laurea specialistica in 'Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace' (Facoltà di Scienze politiche). Attualmente lavora presso l'ufficio dei Servizi sociali a Venezia, ufficio che si occupa della protezione sociale delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento

sessuale e di accattonaggio.

Il libro è stato steso circa tre anni prima della data di pubblicazione, in concomitanza con la frequenza di un corso universitario ('Diritti umani e gruppi vulnerabili'). Vengono così concretamente ad unirsi parte accademica ed ispirazione letteraria, dando origine ad una storia *noir*-poliziesca il cui soggetto si riallaccia, appunto, al contemporaneo percorso di studi. *Strade senza nome* è la traduzione riadattata del titolo di una canzone, *Where the streets have no name*. L'autore, dopo aver esplicitato la presenza di una tramatura musicale che pervade l'insieme del libro, rende noto che la canzone che lo titola costituisce il *soundtrack* del momento di incontro tra i due personaggi protagonisti, l'ispettore Ettore Lupi, l'uomo che cerca, che risolve, e Safu, la protagonista femminile. L'ospite sottolinea che nella tradizione dei polizieschi è consuetudine istituire richiami tra titoli di libri e titoli di canzoni, quasi a suggello di un inaspettato connubio tra musica e letteratura. «I precedenti letterari del mio libro sono piuttosto esigui – rivela Stefano – e consistono nella produzione di racconti brevi. *Strade senza nome* è il primo esperimento di stesura organica e strutturata, nato per andare programmaticamente oltre le consuete cinque-sei cartelle».

L'introiezione dei modelli è, per Cosmo, un processo di costruttiva sedimentazione naturale: «Siamo ciò che leggiamo». Da una fase di formazione ispirata dalla scuola del giallo puro, con una struttura narrativa piuttosto rigida rispetto al *noir*, e quindi dal creatore di Sherlock Holmes ad Agahta Christie, l'ospite dice di essere passato, successivamente, ad esperienze di lettura più vicine al *noir*, con Carlotto, Ammaniti, De Cataldo, Raymond Chandler, Manuel Vázquez Montalbán (da cui trae il nome il personaggio di Montalbano, omaggio di Camilleri al suo amico scrittore). L'attrattiva del *noir*, e di un particolare *noir* italiano che sta avendo inoltre un buon successo di pubblico, con Lucarelli e Carlotto appunto, autori che non hanno paura di 'sporcarsi le mani', è forte. Per comprenderne il perché si prenda ad esempio De Cataldo con *Romanzo Criminale* (Torino, Einaudi, 2002) e si notino in particolare i riferimenti, seppur posti in chiave narrativa, alla storia italiana, che offrono terreno fertile a spunti di riflessione sul particolare episodio storico della banda della Magliana.

Attualmente Stefano Cosmo lavora alla stesura di un testo di genere poliziesco per il teatro: «Una prima esperienza dura, che costa molte ore di sonno, ma soddisfacente». Intende, inoltre, dare un prosieguo letterario all'ispettore Lupi e dar vita cartacea a nuovi personaggi.

Valeria Di Iasio